

LA GALLINA DALLE UOVA D'ORO

di Danilo Procaccianti

collaborazione Andrea Tornago

immagini Cristiano Forti, Andrea Lilli

Ricerca immagini Alessia Pelagaggi, Eva Georganopoulou, Paola Gottardi

Montaggio e grafiche Monica Cesarani

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Cinque anni fa il crollo del Ponte Morandi, morirono 43 persone. Il giorno dopo l'allora premier, Giuseppe Conte e altri politici dissero: revochiamo la concessione ai Benetton e ai loro soci perché sono stati inadempienti, sapevano che quel ponte era come un paziente malato, tuttavia non hanno operato alcuna cura. Al processo di questi giorni sono 59 gli imputati, il principale è l'allora amministratore delegato di Autostrade, Giovanni Castellucci, poi c'è anche il responsabile della manutenzione, Michele Donferri. Quelli che ascolterete questa sera sono degli audio inediti e testimoniano quello che è successo prima, durante e dopo quella tragedia. Il nostro Danilo Procaccianti.

DONNA

Oddio, oddio, oddio santo.

VOCE

È venuto giù il viadotto della Morandi. Pronto.

NUMERO UNICO DI EMERGENZA

Sì, è il numero unico di emergenza, ha bisogno?

VOCE

Sì, guardi, è venuto giù il ponte, il Morandi.

NUMERO UNICO DI EMERGENZA

Crollo?

VOCE

Sì, il Ponte Morandi, è venuta giù la campata, quella che è sul fiume.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

È il 14 agosto del 2018, sono le 11.36 e a Genova crolla il Ponte Morandi, viadotto che collega la città al Nord Italia e alla Francia. Si spezzano i tiranti metallici. Il Ponte Morandi si accartocchia su se stesso, inghiottendo tonnellate di calcestruzzo e tutti gli automobilisti che stanno passando in quel momento. Muoiono 43 persone. Egle Possetti perde la sorella e due nipoti.

EGLE POSSETTI - PRESIDENTE COMITATO VITTIME PONTE MORANDI

La mia famiglia è stata assassinata, la mia famiglia non è morta per un per un meteorite. Io ho sentito un messaggio di mia sorella al mattino alle nove e mia sorella alle 11 e mezza non c'era più.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

A Genova da qualche mese va avanti il processo per il crollo del ponte. Hanno dovuto montare un tendone nel cortile del tribunale perché non c'erano aule capienti. Sono 59 gli imputati. Il principale è sicuramente Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade per l'Italia e di Atlantia, la società dei Benetton che controllava Autostrade.

Le accuse principali sono omicidio colposo plurimo, omicidio stradale e crollo doloso. Per l'accusa, gli imputati, pur sapendo dei problemi del ponte, non avrebbero posto rimedio.

DANILO PROCACCIANTI

Dottore lei più volte ha detto quel ponte potrà crollare da un momento all'altro. Questa cosa fa venire i brividi.

FRANCESCO COZZI – PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI GENOVA 2016 - 2021

Oggi mi sembra quasi una verità che sta mettendosi a fuoco attraverso la stessa istruttoria dibattimentale. Il ponte era un malato che si aggravava sempre di più, non c'era nessun sistema di rilevazione di queste anomalie.

DANILO PROCACCIANTI

Che erano consapevoli che qualcosa non andava, mettiamo un punto.

FRANCESCO COZZI – PROCURATORE DELLA REPUBBLICA DI GENOVA 2016 - 2021

Ma questo è un'altra evidenza ormai acquisita del processo.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Nella prima conferenza stampa dopo il crollo, l'amministratore delegato Giovanni Castellucci non aveva ammesso alcuna responsabilità

18 AGOSTO 2018

GIOVANNI CASTELLUCCI - AMMINISTRATORE DELEGATO AUTOSTRADE PER L'ITALIA (2005 – 2019)

Scuse e responsabilità sono cose, voglio dire, che sono interconnesse. Tu chiedi scusa se ti senti di essere responsabile, noi faremo tutto il possibile per aiutare la giustizia a essere veloce e approfondita.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Altro che collaborazione con la magistratura. Viene fuori che l'ufficio legale di Spea, la società di autostrade che si occupava dei controlli di sicurezza di ponti, viadotti e gallerie, dopo le notizie dell'inchiesta in corso sul crollo del ponte, comincia l'attività di bonifica dei computer, l'installazione di telecamere finalizzate ad impedire l'attivazione delle intercettazioni, attiva anche dei disturbatori di frequenza al fine di ostacolare le intercettazioni in corso, strumenti utilizzati solitamente dai narcotrafficanti, non da chi gestisce autostrade. Ma non è finita qui: Michele Donferri era il numero tre di Autostrade, responsabile della manutenzione e uno dei principali indagati, uno che con i suoi collaboratori si esprimeva così.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ma buongiorno un cazzo, scusa se te lo dico, ma io è da ieri sera che ti sto chiamando, ma tu devi rispondere... ma no, devi rispondere al telefono, non te lo dico più, non mi interessa niente... perché sei coglione... ahò, famme parla' a me prima che te gonfio.

DANILO PROCACCIANTI

Sono Danilo Procaccianti di Report, Rai Tre.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Sì.

DANILO PROCACCIANTI

Ci stiamo occupando ovviamente del processo Morandi, insomma.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Sì, però non mi sembra il caso di fa ste cose, io adesso sto col cane.

DANILO PROCACCIANTI

E vabbè le dobbiamo chiedere conto insomma.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Di che cosa?

MARCO GRASSO – GIORNALISTA FATTO QUOTIDIANO E AUTORE DE "IL CROLLO"

Michele Donferri Mitelli era un personaggio in grado di influenzare le forze dell'ordine. Aveva rapporti strani con generali dei Carabinieri. Li chiamava per raccomandare figli di colleghi, li chiamava per avere informazioni su inchieste in corso che riguardavano autostrade e addirittura chiama questo generale in pensione, Franco Mottola, per assicurarsi un trattamento di favore per Castellucci a Genova.

DANILO PROCACCIANTI

Che tipo di trattamento di favore?

MARCO GRASSO – GIORNALISTA FATTO QUOTIDIANO E AUTORE DE "IL CROLLO"

Castellucci è stato convocato dalla procura, deve venire a parlare con i magistrati, Donferri chiede che sostanzialmente non venga assalito dai giornalisti. La cosa più straordinaria è che ci riesce.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il giorno dell'interrogatorio di Castellucci davanti al tribunale c'è una scorta dei carabinieri: un luogotenente, un capitano, e addirittura il comandante provinciale, il colonnello Riccardo Sciuto. I finanziari fotografano di nascosto il gruppetto di carabinieri in compagnia di Tommaso Tattesi, responsabile della sicurezza di Autostrade per l'Italia, e non è finita qui. Nell'immediatezza dell'inchiesta l'architetto Donferri inizia subito le grandi manovre per ostacolare le indagini e lo fa prima di tutto dando indicazioni ai suoi collaboratori sul comportamento da tenere utilizzando un nuovo numero di telefono.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Registra 'sto numero, non fare domande

NADIA SPIONE – SEGRETARIA

Sì.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Hai capito chi sono?

NADIA SPIONE – SEGRETARIA

Sì. Certo tutte queste cose che stanno succedendo.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ma a te che te frega, hai parlato con qualcuno?

NADIA SPIONE – SEGRETARIA

No, no assolutamente.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Senti invece piano piano però devi chiudere la porta tranquilla, senza niente... i cassettei.

NADIA SPIONE – SEGRETARIA

Sì, quelli tuoi...

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Con la cassetiera.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

In questi audio Donferri chiede di cancellare eventuali prove e tracce di come è stata gestita la manutenzione del ponte.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Non dire nomi porco zio padre. Ascoltami un attimo, hai letto?

PIERO BONGIO - DIRETTORE TECNICO ASPI

Sì, sì.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

La cosa importante è che poi tu fai un delete sempre di quello che... capito?

PIERO BONGIO - DIRETTORE TECNICO ASPI

“Un delete” cosa intendi?

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ma vaffanculo coglione.

PIERO BONGIO - DIRETTORE TECNICO ASPI

Grazie.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Di quello che ti ho scritto, de che.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Poi Donferri alza il tiro e chiede alla segretaria di portare via documenti dall'ufficio, evidentemente per evitare che gli investigatori li trovino.

NADIA SPIONE – SEGRETARIA

Michele io sono in grande imbarazzo scusami, ma a parte che è un sacco di roba...

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

No, no, lascia perdere lascia perdere, lascia perdere, non parlare al telefono.

NADIA SPIONE – SEGRETARIA

Ah, vabbè.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Stai sbagliando tutto, non hai capito niente. Almeno portamene una parte, porta quello che puoi portare.

NADIA SPIONE – SEGRETARIA

Sinceramente, ti ho detto, io mi sento a disagio... scusami ma...

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

No, no, no, io non scuso nessuno, io il mio dovere con te l'ho fatto, ti ho chiesto una cortesia e non l'hai fatta, basta.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Ma il documento più importante, una relazione sul ponte, è ancora dentro l'ufficio e Michele Donferri non può permettersi che lo ritrovino. Ancora una volta chiede aiuto a un suo collaboratore.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ti volevo chiedere, domani mattina.

MATTEO BIELLO - RESPONSABILE AREA TECNICA ASPI

Sì.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Portati un bel trolley grosso, devo cominciar' a prendere l'archivio là del Polcevera, quella è roba mia.

DANILO PROCACCIANTI

Perché chiedeva ai suoi collaboratori di portar via dei documenti dall'ufficio?

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ma assolutamente non è vero.

DANILO PROCACCIANTI

Ci sono delle intercettazioni abbastanza chiare.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Assolutamente no, c'è un processo in corso la prego.

DANILO PROCACCIANTI

Diceva "chiudi la porta", insomma.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Chiudi la porta mai.

DANILO PROCACCIANTI

Insomma, era evidentemente di nascosto

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ma assolutamente, me li hanno portati poi in società da me.

DANILO PROCACCIANTI

Eh, ma se uno lo fa ufficialmente non dice chiudi la porta, non parlare con nessuno.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Erano momenti particolari.

DANILO PROCACCIANTI

A un suo collaboratore dice delete, cancella tutto.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Delete di che cosa, ma non sa neanche di che cosa parliamo.

DANILO PROCACCIANTI

Ma come non so. Ho letto le carte.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ma lei non ha letto le carte, ha letto le carte filtrate da qualcuno che è una cosa diversa

DANILO PROCACCIANTI

No che filtrate, ho letto migliaia di pagine di carte, insomma.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ma non si preoccupi, adesso ci sarà l'interrogatorio, abbia pazienza.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Per capire perché era così importante l'archivio sul ponte Morandi bisogna spiegare perché è crollato quel ponte. L'ingegnere Morandi quando progettò l'opera aveva previsto tre grandi v rovesciate in acciaio chiamate pile: pila 9, 10 e 11. Per evitare un'eccessiva manutenzione, l'ingegnere aveva fatto ricoprire i cavi con il calcestruzzo in modo tale che l'acqua non sarebbe penetrata e i cavi non si sarebbero arrugginiti. Una scommessa persa e lo stesso Morandi lanciò subito l'allarme.

RAFFAELE CARUSO – AVVOCATO COMITATO PARENTI VITTIME PONTE MORANDI

Attenzione, bisogna tenere sotto controllo quella roba perché se noi non prendiamo in considerazione il fatto che l'umidità penetra e che quindi l'acciaio che c'è dentro è aggredito possiamo arrivare ad avere problemi di statica. Quando si parla di statica in ingegneria abbiamo imparato che significa la cosa crolla. Quasi casualmente nel 1991 si scopre che il livello di umidità dei cavi d'acciaio, sono talmente compromessi da richiedere l'intervento chirurgico radicale.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

All'intervento chirurgico sulla pila 11, partecipa l'ingegnere Codacci Pisanelli che una volta vista la corrosione di quella pila aveva trovato logico controllare e operare anche sulla pila 9, quella che è crollata e si rivolge proprio a Michele Donferri.

EMANUELE CODACCI PISANELLI - INGEGNERE

E gli propongo di fare lo stesso tipo di di analisi che noi abbiamo fatto sulla 11.

DANILO PROCACCIANTI

Ma Donferri la liquidò, lei dice anche come dire in maniera non simpatica.

EMANUELE CODACCI PISANELLI - INGEGNERE

No, assolutamente mi ha cacciato, come lo vuole dire insomma.

DANILO PROCACCIANTI

Poi è diventato il responsabile delle manutenzioni e forse il numero due di Autostrade. Quindi come dire, lui sapeva quello che era successo.

EMANUELE CODACCI PISANELLI - INGEGNERE

Guardi, l'architetto Donferri, quando io l'ho incontrato non aveva idea di cosa fosse un Ponte Morandi.

DANILO PROCACCIANTI

Già nel '93 Codacci Pisanelli dice bisogna intervenire...

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Non so manco chi è Codacci Pisanelli.

DANILO PROCACCIANTI

Come no, lui dice che lei lo ha cacciato in malo modo.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Io l'ho cacciato? Che non ero nemmeno assunto a tempo indeterminato.

DANILO PROCACCIANTI

Però era appunto un consulente allora.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ma lui, forse.

DANILO PROCACCIANTI

Eh, ma lei ha parlato con lei.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Ma assolutamente no.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

L'architetto Donferri, ex responsabile della manutenzione di Autostrade, ha cercato di intralciare le indagini sul crollo del ponte, utilizzando anche utenze non propriamente sue. Cercava di convincere i dipendenti e i suoi collaboratori a portar via del materiale e dei documenti imbarazzanti dal suo ufficio. Poi insomma era rimasto senza lavoro, ha cercato di farsi dare una mano dall'arcivescovo di Pompei, Tommaso Caputo, e non riuscendoci poi si è collocato all'interno come consulente di una società, la Polis Consulting di Pomezia che si occupa di appalti e subappalti autostradali. Però l'avrebbe fatto con delle consulenze in nero; questo gli avrebbe anche consentito di percepire l'indennità di disoccupazione. Ecco, quella che racconteremo questa sera è un po' la metafora di come funzionano alcune cose nel nostro Paese. Autostrade per l'Italia faceva riferimento alla famiglia Benetton: Luciano, Gilberto, Giuliana e Carlo; l'uomo che però, tutti azionisti in egual maniera di Edizione, la holding che controllava Autostrade. L'uomo che però si occupava di Autostrade era Gilberto, mentre Alessandro Benetton, figlio di Luciano, è sempre stato la voce critica anche nei confronti della gestione di Autostrade, manageriale. Non avevano ruoli operativi, tuttavia incassavano dei dividendi miliardari. Questo anche perché si risparmiava sulle manutenzioni. Quelle che ascolterete questa sera sono delle testimonianze audio inedite, alcune proprio delle voci degli stessi protagonisti, Benetton compresi, che vi susciteranno rabbia, indignazione, anche dolore. Ma potrebbe essere l'ultima volta che ascoltate audio di questo tipo perché, se passasse la riforma Nordio sulle intercettazioni, non potrebbero essere né ascoltati, neppure letti, perché non potrebbero essere trascritti. Giudicate voi se sono di interesse pubblico.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Oltre a non aver fatto nulla, Autostrade avrebbe anche nascosto e minimizzato le poche consulenze esterne che aveva fatto fare su quel ponte. Nel 2016 Fabio Brancaleoni, ingegnere strutturista, evidenziava forti criticità e proponeva nuovi approfondimenti: l'architetto Donferri lo fece fuori.

DIPENDENTE AUTOSTRADE

Autostrade... voi avete fatto un incarico a Brancaleoni che li ha validati, però adesso Brancaleoni l'avete cacciato via.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

E certo che l'ho cacciato via... c'è un altro magna magna, è un altro che vuole centomila euro come Wanna Marchi, centomila.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Nel 2017 è il turno del professore Carmelo Gentile del Politecnico di Milano: evidenziava anomalie e anche per lui arrivano i commenti di Donferri.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Allora, questo è un siciliano che conosco da ventisette anni, pretende de essere il principe sul pisello, ma a me che c... me frega de, de quello? Ma ce ne stanno tanti di studenti di ingegneria, studenti. Perché io i soldi che ti chiede lui non te li do.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Queste registrazioni non sono state fatte dalle autorità giudiziaria, ma da Marco Vezil, ex responsabile ispezioni per Spea, società di Autostrade. Dal 2016, forse preoccupato per la mancata assunzione di responsabilità da parte dei suoi superiori per le manutenzioni del ponte, comincia a registrare ogni riunione.

DANILO PROCACCIANTI

Scusi siamo di Report, di Rai Tre. Ci racconta solo perché...

MARCO VEZIL – EX RESPONSABILE UFFICIO TECNICO SORVEGLIANZA AUTOSTRADALE

Per cortesia.

DANILO PROCACCIANTI

Perché registrava tutto?

MARCO VEZIL – EX RESPONSABILE UFFICIO TECNICO SORVEGLIANZA AUTOSTRADALE

C'è il mio avvocato qui, parli con lui.

DANILO PROCACCIANTI

Temeva qualcosa a livello giudiziario?

MARCO VEZIL – EX RESPONSABILE UFFICIO TECNICO SORVEGLIANZA AUTOSTRADALE

Parli con il mio avvocato.

DANILO PROCACCIANTI

L'architetto Donferri diceva...

MARCO VEZIL – EX RESPONSABILE UFFICIO TECNICO SORVEGLIANZA AUTOSTRADALE

Parli con il mio avvocato.

DANILO PROCACCIANTI

... qua se famo male, lei aveva paura a livello giudiziario?

MARCO VEZIL – EX RESPONSABILE UFFICIO TECNICO SORVEGLIANZA AUTOSTRADALE

Allora, per favore scusi, mi sta importunando.

DANILO PROCACCIANTI

Ma perché non ci chiarisce solo questo?

MARCO VEZIL – EX RESPONSABILE UFFICIO TECNICO SORVEGLIANZA AUTOSTRADALE

Mi sta importunando.

DANILO PROCACCIANTI

Si era accorto di qualcosa?

MARCO VEZIL – EX RESPONSABILE UFFICIO TECNICO SORVEGLIANZA AUTOSTRADALE

Per cortesia.

CARABINIERE

La può smettere, per cortesia?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Appena pochi mesi prima del crollo, c'è uno scambio di messaggi tra l'architetto Donferri e Paolo Berti, un altro dei principali indagati, il numero due di Autostrade. Era giugno 2018 Donferri a proposito dei cavi scrive "Da noi sono già corrosi" e Berti risponde "Sti cazzi, io me ne vado, li mortacci".

DANILO PROCACCIANTI

Signor Berti buongiorno, sono di Report, di Rai Tre. Ci stiamo occupando di Autostrade.

PAOLO BERTI - EX DIRETTORE OPERAZIONI AUTOSTRADALE PER L' ITALIA

No, non posso parlare.

DANILO PROCACCIANTI

Ma è normale che quando Donferri le dice i cavi sono marci lei dice `sti cazzi io me ne vado? Sono morte 43 persone.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

La consapevolezza che il ponte potesse crollare era condivisa ai massimi livelli, anche con Giovanni Castellucci, amministratore delegato di Autostrade. Come scopre la Guardia di Finanza, era a conoscenza di un documento: il catalogo rischi. E tra i rischi possibili era già previsto dal 2013 il crollo del viadotto Polcevera, proprio per i ritardati interventi di manutenzione. Una vera e propria ammissione di colpa al punto che anche Alessandro Benetton spende parole di fuoco per il suo manager.

ALESSANDRO BENETTON

La prima cosa da dire è che qui è venuto fuori che era tutto un merdaio, gravemente un merdaio, no?

FABIO CORSICO – VICE PRESIDENTE ANIMA HOLDING

Purtroppo sì.

ALESSANDRO BENETTON

E cazzo anche il nostro Castellucci era un bello stronzo.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Non meno duro con Castellucci è Gianni Mion, amministratore delegato della società dei Benetton che controllava Autostrade.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Certo che un disastro così, sto cazzo di Castellucci non lo poteva combinare peggio, eh, non lo poteva combinare peggio, mamma mia.

FABRIZIO PALENZONA – PRESIDENTE AISCAT (2018 - 2023)

Però dico la verità eh, difetti a più non mai ma non pensavo questa roba...

DANILO PROCACCIANTI

Ingegnere buonasera, anche oggi non ci dice nulla?

GIOVANNI CASTELLUCCI - AMMINISTRATORE DELEGATO AUTOSTRADE PER L'ITALIA (2005 – 2019)

Buonasera, grazie.

DANILO PROCACCIANTI

Ma non pensa che sia pure un suo dovere cercare a un certo punto di dare delle risposte all'opinione pubblica?

GIOVANNI CASTELLUCCI - AMMINISTRATORE DELEGATO AUTOSTRADE PER L'ITALIA (2005 – 2019)

Grazie, buonasera.

DANILO PROCACCIANTI

Oggi sono state fatte delle affermazioni importanti, insomma, hanno detto che si sapeva che poteva venir giù. Anche a sua tutela, ingegnere.

GIOVANNI CASTELLUCCI - AMMINISTRATORE DELEGATO AUTOSTRADE PER L'ITALIA (2005 – 2019)

Buonasera.

DANILO PROCACCIANTI

Per raccontare il suo punto di vista, noi cerchiamo di fare il nostro lavoro, l'hanno descritta come un uomo senza scrupoli.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Giovanni Castellucci è stato descritto dal giudice per le indagini preliminari come un uomo una personalità spregiudicata e incurante del rispetto delle regole, eppure negli anni il suo lavoro è stato lautamente ricompensato. Mediamente 400 mila euro al mese, 14 mila euro al giorno e poi un'amara sorpresa.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

Il massimo l'ha raggiunto nell'anno del ponte.

DANILO PROCACCIANTI

Vabbè, sta scherzando.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

No, ha preso più di 5 milioni di euro.

DANILO PROCACCIANTI

L'anno del crollo?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

L'anno del ponte: tre milioni e sette perché ha fatto i risultati, non so come.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè tre milioni e sette alla voce premio di risultato.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

Sì, sì, premio di risultato, componente variabile al raggiungimento degli obiettivi annuali.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè quello è proprio il record.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

Sì. Beh, diciamo che il vero record è stato dopo il crollo del ponte, perché se n'è andato e gli hanno dato un bonus di uscita, l'indennità di fine carica di 13.125.000 euro. Cioè una roba...

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

L'incredibile buonuscita viene riconosciuta nonostante le responsabilità di Castellucci fossero note nel tempo anche da chi gestisce la cassaforte dei Benetton e dunque Autostrade per l'Italia, come Gianni Mion. Che in un'intercettazione ammette anche le sue di responsabilità.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Si sapeva da sempre che il ponte aveva un problema di progettazione. Quando abbiamo comprato la società Autostrade, abbiamo detto che ci stava bene così come stava, la nostra prima responsabilità, siccome lo sapevamo che c'era quella cosa ed è stata ampiamente discussa e presentata in molte occasioni, bisognava semplicemente, come nostra responsabilità, dire: ragazzi bisogna rifare 'sto ponte. Quando io ho chiesto all'Ingegnere Castellucci e ai suoi dirigenti, ma chi è che certifica la stabilità de 'sto ponte, e mi è stato detto: ce lo autocertifichiamo!

DANILO PROCACCIANTI

Dottor Mion buongiorno, sono Danilo Procaccianti di Report di Rai Tre.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Per carità.

DANILO PROCACCIANTI

Nell'interrogatorio che lei ha rilasciato dice che si sapeva del pericolo del ponte e nessuno faceva niente. Lei rimase terrorizzato in una riunione. Sono parole sue.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Allora sa già tutto. No, non è così ma comunque...

DANILO PROCACCIANTI

Sì, lei ha detto io rimasi terrorizzato.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Vabbè allora, no non è così.

DANILO PROCACCIANTI

In queste riunioni che si chiamavano induction.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Rilegga, rilegga.

DANILO PROCACCIANTI

E ho letto. Dice che tutti erano tranquilli tranne lei, però pure lei non ha fatto nulla?

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Esatto bravo, questo è il problema.

DANILO PROCACCIANTI

Sono morte 43 persone, avete un po' il dovere di chiarire di fronte all'opinione pubblica.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Certo, è chiaro.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Con noi non parla, ma poi al processo conferma tutto e quando gli chiediamo perché non ha parlato per dieci anni la risposta è incredibile.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Avrei dovuto far casino, non l'ho fatto.

GIORNALISTA

E perché non l'ha fatto, se posso?

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Perché mi sembrava, diciamo... chi lo sa, non mi è venuta. Forse tenevo al posto di lavoro, chi lo sa è successo così.

DANILO PROCACCIANTI

Lei diceva i Benetton pensano solo ai cazzi loro.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Nooo, si vabbè non è così, si vabbè anche lei. Non è così.

DANILO PROCACCIANTI

E ma lo ha detto lei.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Si vabbè sono andato al telefono ho parlato. Era un momento di sconforto no?

DANILO PROCACCIANTI

Però anche i Benetton erano presenti, cioè Gilberto era presente in quella riunione quindi sapeva.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Sì, ma che c'era questo problema sì.

DANILO PROCACCIANTI

Anche lui non ha fatto nulla.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Anche lui si è fidato di questa autocertificazione, cosa vuole che le dica, a me aveva fatto impressione, perché mi sembra una stupidaggine. È andata così.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Avrei dovuto far casino, non l'ho fatto, è andata così, dice Mion. Però non può appellarsi alla fatalità. Che quel ponte fosse a rischio crollo l'aveva già detto addirittura il suo, chi l'aveva progettato, ha detto "questo ponte ha bisogno di costante monitoraggio e manutenzione". Poi c'è il documento che ha scoperto la Guardia di Finanza, un documento pazzesco, il catalogo rischi, quel catalogo che ogni azienda, come Autostrade, deve compilare indicando per le assicurazioni i rischi in cui può incorrere una società. Bene, già dal 2013 c'era segnato come rischio il crollo del Ponte Morandi. Insomma, Castellucci ne era a conoscenza. Come era a conoscenza di questa criticità anche Mion, che è il custode della cassaforte dei Benetton, al punto che a un certo punto chiede a Castellucci "scusate, ma chi è che certifica un ponte che è in queste condizioni" e Castellucci? Risponde "ce l'autocertifichiamo". E poi nel 2018, giugno 2018, pochi mesi e pochi giorni prima che cadesse il ponte crollasse, il responsabile delle manutenzioni, Michele Donferri, scrive al responsabile operativo di Autostrade, Paolo Berti, dice "guarda che questi cavi del ponte sono marci", e lui risponde "'sti cavoli", per usare un eufemismo. Dice "io me ne vado". Ecco, intercettazioni da far venire i brividi. Lo stesso Alessandro Benetton, quando cominciano a trapelare le prime intercettazioni e i contenuti, definisce un merdaio la gestione Castellucci. Tuttavia questo non ha impedito a Castellucci di uscire con una buonuscita da 13 milioni di euro. Era lautamente pagato l'amministratore delegato di Autostrade, 400 mila euro al mese, in media 14 mila euro al giorno. E poi il suo record di incassi lo segna quando? Nell'anno proprio del crollo del ponte con 3 milioni e 7 perché c'era il premio di risultato, chissà se nella valutazione del risultato c'era anche il crollo del ponte con le 43 vittime. Soldi con i quali Castellucci ha anche acquistato un orologio da 60mila euro, indicato dalla Guardia di Finanza come una segnalazione sospetta, insomma. Però il fatto è che poi la gestione Castellucci era funzionale ai Benetton perché risparmiava sulle manutenzioni, sugli investimenti e consentiva loro di incassare dividendi miliardari. Insomma, ha risparmiato anche qualche manciata di euro per sostituire dei bulloni. E poi alla fine...

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

L'11 novembre del 2020, per un'inchiesta parallela a quella del crollo del ponte, vanno agli arresti domiciliari proprio i vertici di Autostrade: Castellucci, Donferri e Berti. Tutto ruota intorno all'installazione di barriere pericolose per la sicurezza. Cadono in strada se c'è vento, anche perché sarebbe stata usata una resina non omologata. E a fare da pompiere è il solito responsabile delle manutenzioni Donferri.

DIPENDENTE AUTOSTRAD

Sì, Michele, diciamocelo chiaramente, adesso non scherzo io... Sai quella barriera lì... non sarebbe il caso... magari di vedere che c'è qualcosa che non funziona... ma ti rendi conto che avete, scusami, avete rifatto l'omologazione, c'è la resina non marcata CE. Ma ti rendi conto? Ma ti rendi conto? Scusa, fammi finire.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

No mai io ti faccio finire.

DIPENDENTE AUTOSTRADE

Ma ti rendi conto che non tiene il vento quella cazzo di barriera?

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L'ITALIA

Tu più fai così... più fai così... e più è peggio.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

E a proposito di barriere: il 28 luglio del 2013 un pullman precipita dal viadotto Acqualonga, vicino ad Avellino, provocando 40 morti. Anche quel viadotto è gestito da Autostrade per l'Italia.

GIORGIO MELETTI - GIORNALISTA ECONOMICO

Autostrade per l'Italia su quel viadotto ha risparmiato 20 mila euro, non cambiando i cavi d'acciaio che tenevano i guardrail di cemento.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Per pochi spiccioli sarebbero morte 40 persone e queste non sono illazioni perché è scritto nella perizia del consulente del giudice che ha condannato a 5 anni di reclusione Paolo Berti, il numero due di Autostrade.

DANILO PROCACCIANTI

Addirittura, lei si è reso conto che c'erano i bulloni arrugginiti.

FELICE GIULIANI – PROFESSORE INGEGNERIA DELLE INFRASTRUTTURE - UNIVERSITÀ DI PARMA - PERITO DEL GIUDICE

All'esterno apparivano come dei dadi avvitati in una base ben individuabile, in realtà poi all'estrazione erano completamente corrosi, disfatti, frammentati e in alcuni casi polverizzati.

DANILO PROCACCIANTI

Se dicessi che per non spendere 20 mila euro sono morte 40 persone mi allontanano molto dalla verità?

FELICE GIULIANI – ORDINARIO INGEGNERIA DELLE INFRASTRUTTURE UNIVERSITÀ DI PARMA - PERITO DEL GIUDICE

Il valore economico di quei bulloni è assolutamente modesto.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè nemmeno 20 mila euro.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Al processo di primo grado chiuso ad Avellino è stato assolto Giovanni Castellucci: per lui la procura aveva chiesto dieci anni di reclusione. Tra pochi giorni ci sarà la sentenza di appello e per lui sono stati chiesti nuovamente dieci anni. Sul primo grado però pesa come un macigno l'intercettazione del numero due di Autostrade, Paolo Berti, con il solito pompiere Donferri. Ad ascoltarlo sembra manifesti l'intenzione di coprire le responsabilità di Castellucci.

PAOLO BERTI – EX CAPO OPERAZIONI AUTOSTRADE PER L’ITALIA

Ma guarda è uno che meritava una botta di matto, ma una botta di matto, dove io mi alzavo la mattina, andavo ad Avellino e dicevo la verità: così proprio lui l’ammazzavo, credimi, era l’unica soddisfazione che avevo...

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L’ITALIA

Non te cambia niente, punto e basta. Adesso invece hai la speranza di trovare un accordo con ‘sta gente, questo devi riflettere. Voglio dire, Andreotti insegna... se non puoi ammazzare il nemico te lo fai amico...

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

I consigli di Donferri sembrano aver avuto un buon esito. Paolo Berti, fa notare la Finanza, ha avuto una progressione di reddito quantomeno anomala da Avellino in poi: il suo stipendio, che nel 2012 era di 262 mila euro annui, nel 2017 è lievitato a 765 mila euro annui.

DANILO PROCACCIANTI

Su Avellino poi perché difendeva Castellucci? Ha detto vado là faccio una botta di matto e dico la verità. Non ha detto la verità? Dovrebbe dare delle spiegazioni no, ingegnere. Perché difende Castellucci?

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L’ITALIA

Devo spendere il meno possibile, so’ entrati i tedeschi, a te non te ne frega un cazzo, so’ entrati i cinesi, devo cercare di ridurre al massimo i costi, noi stiamo dicendo a tutti che le opere d’arte non so’ critiche, cioè i tedeschi hanno detto che qua non si tocca niente, vogliono essere garantiti tutto l’utile.

DANILO PROCACCIANTI

Quando lei dice dobbiamo risparmiare, devo spendere poco sono arrivati i cinesi, i tedeschi.

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L’ITALIA

Ma sono cose legate a un aspetto..

DANILO PROCACCIANTI

Ma per esempio c’è un legame?

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L’ITALIA

Assolutamente no.

DANILO PROCACCIANTI

E perché doveva risparmiare?

MICHELE DONFERRI – EX RESPONSABILE MANUTENZIONI AUTOSTRADE PER L’ITALIA

Ma non è che si deve risparmiare, c’è un piano finanziario e uno deve stare all’interno di quel piano e poi le ripeto c’è un processo, le chiedo scusa. Guardi lei è davvero educato, però non so cosa dirle.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il 28 aprile 2017 Autostrade per l'Italia ha venduto il 12% delle azioni ai tedeschi di Allianz Group e a un fondo sovrano di Pechino. La società controllata dai Benetton incassa più di un miliardo di euro. Si dovrebbe parlare di investimenti per la manutenzione, e invece pur di incassare i Benetton sottoscrivono l'impegno con i nuovi soci affinché l'importo complessivo degli impegni di spesa rimanga immutato. Cioè continua l'andazzo sulle mancate manutenzioni. A lamentarsi è lo stesso Gianni Mion, colui che per anni è stato il gestore della cassaforte della famiglia Benetton.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Le manutenzioni le abbiamo fatte in calare, più passava li tempo meno ne facevamo...

GIORGIO BRUNETTI – PROFESSORE POLITICA AZIENDALE BOCCONIS

Sì dai.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Così distribuiamo più utili.

GIORGIO BRUNETTI – PROFESSORE POLITICA AZIENDALE BOCCONI

Utili.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Esatto. E Gilberto e tutta la famiglia erano più contenti...

DANILO PROCACCIANTI

Lei nelle intercettazioni diceva: le manutenzioni vanno calando e Gilberto e tutta la famiglia sono contenti.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

No, no, questo no.

DANILO PROCACCIANTI

Lo diceva lei, Castellucci diceva "facciamo noi" e Gilberto eccitato perché lui guadagnava di più e tutta la famiglia...

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

No, io non ho detto questo

DANILO PROCACCIANTI

Lo diceva lei nelle intercettazioni.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Vabbè allora se sono già stato citato basta.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

E di soldi i Benetton ne hanno fatti tanti, tantissimi.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

L'anno del ponte avevano un miliardo e mezzo liquidi; nel 2017, l'anno prima, due miliardi e seicento milioni liquidi; nel 2016, tre miliardi liquidi; nel 2013, 3 miliardi e mezzo; nel 2012 due miliardi e nove. Cioè, ma di cosa stiamo parlando? Questi erano strapieni di liquidità. Potevano fare dieci ponti all'anno. Autostrade non doveva fare niente. Per la verità doveva fare una cosa, la doveva fare: mantenere la rete di proprietà dello Stato.

DANILO PROCACCIANTI

L'ha fatto?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

No. Per manutenzione hanno speso nel tempo poco più del 10% dei loro pedaggi. I pedaggi servono per mantenere la strada, no?

DANILO PROCACCIANTI

E tutto il resto?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

Tutto il resto è andato in utili.

DANILO PROCACCIANTI

E di questi dividendi quanti se ne sono divisi negli anni?

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

Guardi, cifre che voi umani non... dal 2009 al ponte son sei miliardi di dividendi. Chi gliele ha messe sul tavolo?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Una valanga di soldi tanto che anche all'interno della famiglia Benetton si fa autocritica sulla trasformazione dell'essenza del Gruppo, ma in privato ovviamente.

ALESSANDRO BENETTON

Guarda, questa è una grande lezione di vita se uno lo vuole insegnare all'università... Allora, noi eravamo bravi... quando avevamo un po' meno soldi, un po' meno competenze o perlomeno pensavamo di avere meno competenze e avevamo una grandissima credibilità... Oggi noi ci troviamo che i soldi potenzialmente ci sono le competenze, abbiamo ascoltato gente dall'interno che ci ha convinto che ne avevamo tante e non ne avevamo un cazzo, e abbiamo zero credibilità.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Un crollo alla loro credibilità, già compromessa dal crollo del ponte, dovuto alle mancate manutenzioni, arriva il giorno dopo la tragedia del Morandi: mentre i soccorritori ancora scavavano tra le macerie la famiglia Benetton non rinunciava alla classica grigliata di Ferragosto a Cortina d'Ampezzo.

EGLÉ POSSETTI - PRESIDENTE COMITATO VITTIME PONTE MORANDI

L'ho trovata veramente di cattivo gusto, inaccettabile per noi. Perché se io do l'incarico a degli amministratori di gestire i miei beni, di gestire le mie azioni, non posso esimermi da avere comunque una responsabilità morale. Io non ho mai ricevuto le condoglianze.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Un atteggiamento che crea sconcerto anche tra le fila dei fedelissimi. Gianni Mion, il manager più vicino ai Benetton, l'artefice delle loro fortune finanziarie, intercettato non fa sconti.

GIANNI MION – AMMINISTRATORE DELEGATO EDIZIONE HOLDING (2019 – 2020)

Hanno dato la sensazione di essere veramente senza anima e senza sentimenti, come immagine la famiglia è morta, è morta proprio perché... quelli che l'hanno ammazzata è stata le due feste di Cortina senza aver detto una parola, senza aver dimostrato la minima solidarietà.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Anche all'interno della famiglia Benetton qualcuno è in imbarazzo.

ALESSANDRO BENETTON

Dobbiamo incominciare con il chiedere scusa per come la vedo io, no? Perché...

STEFANO FERRARO – EX MANAGER MERRYL LINCH

certo...

ALESSANDRO BENETTON

Io lo faccio a nome di qualcun altro, perché non c'ero, ma è inutile menarla, cazzo! Qui hanno fatto dei pasticci... io non è che posso dire, cazzo perché noi siamo figli.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Allora, Alessandro Benetton ha scritto anche a Report, dice che in diverse occasioni pubbliche ha preso posizione sulla tragedia di Genova, stigmatizzando gli errori di comunicazione commessi e in particolare la deprecabile mancata tempestiva espressione di solidarietà e vicinanza nei confronti delle parenti delle vittime. Una vicinanza che lui vuole esprimere anche attraverso questa lettera, la trovate sul nostro sito per intero. Ecco, ci scrive anche che lui è sempre stato una voce critica sulla gestione di Autostrade e della famiglia. Ha sottolineato anche l'importanza della separazione dei ruoli tra azionisti e management. Tuttavia, è un fatto che hanno guadagnato i Benetton proprio dal management che loro stessi hanno scelto e del fatto che si abbassavano gli investimenti e si abbassavano anche le spese sulla manutenzione. Insomma, da una parte calavano quelle spese e dall'altra aumentavano i loro dividendi, e di questo hanno beneficiato anche i soci tedeschi e cinesi. Ecco, a condannare questa avidità ancestrale è stato anche colui che è il custode, lo abbiamo detto, della cassaforte dei Benetton, Gianni Mion, il quale ha detto si sono spartiti circa 1 miliardo all'anno di dividendi e tutti erano contenti. Mion ha pure stigmatizzato la famosa grigliata di Ferragosto a cui i Benetton non hanno rinunciato, che hanno consumato proprio mentre si stavano ancora cercando superstiti tra le macerie del ponte. Troppi soldi hanno dato alla testa, evidentemente, è il pensiero di Alessandro Benetton, che dice che quella del ponte è una grande lezione di vita. Quando non avevamo tanti soldi, avevamo la credibilità. Ora abbiamo una montagna di soldi e zero credibilità. Qualcuno l'avrà imparata questa lezione? Insomma, però è un fatto che se i Benetton hanno potuto staccare in nove anni sei miliardi di euro di dividendi è perché qualcuno alla fine gliel'ha consentito. Hanno giocato sostanzialmente una partita senza avversario e anche senza l'arbitro. Tutto comincia con la privatizzazione negli anni Novanta.

DANILO PROCACCIANTI

Autostrade privatizzate nel '99 con Romano Prodi, si parlò allora di regalo ai Benetton, perché?

UGO ARRIGO – PROFESSORE ECONOMIA POLITICA – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MILANO BICOCCA

La concessione scadeva nel 2018, fu allungata al 2038, e quindi dando agli acquirenti la possibilità di percepire gli utili per un ulteriore ventennio.

DANILO PROCACCIANTI

E poi non c'era un'autorità di regolamentazione.

UGO ARRIGO – PROFESSORE ECONOMIA POLITICA – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MILANO BICOCCA

Si è aperto il campo da gioco, ma l'arbitro è stato tenuto fuori.

LAURA GALVAGNI – GIORNALISTA ECONOMICO FINANZIARIA

Quando è stata scritta la concessione, il rendimento doveva attestarsi attorno al 7%. Nel corso degli anni si è arrivati a raggiungere vette del 12%, crescevano più dell'inflazione e magari crescevano a prescindere degli investimenti che venivano fatti.

DANILO PROCACCIANTI

Presidente buonasera, siamo di Report di Rai Tre, ci stiamo occupando di Autostrade visto che questa settimana al processo, dicono sempre che il peccato originale è stata la privatizzazione, non ci dice nulla? Lei una volta ha detto è mancata l'autorità... Tutti dicono il peccato originale, la privatizzazione.

ROMANO PRODI – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 1996-1998

Il peccato originale...ci vuole il battesimo.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Il giorno dopo il crollo del Ponte Morandi l'allora premier Giuseppe Conte annuncia la punizione per gli azionisti di Autostrade, i Benetton e i loro soci: la revoca della concessione autostradale per grave inadempimento.

15 AGOSTO 2018

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI 2018 – 2021

Avvieremo la procedura di revoca della concessione alla società Autostrade, al di là di quelle che sono le verifiche che verranno fatte in sede penale, ma noi non possiamo attendere i tempi della giustizia penale.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Parte la procedura di revoca della concessione ma ci si accorge di un problema: la concessione vigente era stata approvata per legge nel 2008 dal governo Berlusconi ed era stata inserita una postilla per cui in caso di revoca anche per grave inadempimento si sarebbe dovuto dare un indennizzo al concessionario per i mancati ricavi dal giorno della revoca fino alla fine della concessione, cioè fino al 2038.

UGO ARRIGO – PROFESSORE ECONOMIA POLITICA – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MILANO BICOCCA

Credo che nella storia del diritto commerciale, da quando esiste, nessun contratto abbia mai previsto una clausola del genere per cui è il danneggiato che deve indennizzare il danneggiante. Però era chiaro che per superare quella clausola capestro la cosa migliore

da fare era revocare con un nuovo provvedimento di legge quella vecchia norma di legge che approvava quella cosa lì.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Ed è quello che cerca di fare il ministro delle Infrastrutture di allora, Danilo Toninelli: eliminare la postilla Berlusconi.

DANILO TONINELLI – MINISTRO INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (2018 – 2019)

Questa procedura aveva diciamo come iter istruttorio era terminata mi sembra intorno al mese di marzo e quindi a marzo eravamo pronti a revocare.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Erano pronti a revocare ma tutto si ferma. Prima di tutto perché l'allora ministro dell'economia Giovanni Tria, che doveva firmare il decreto interministeriale insieme al ministro Toninelli, si mette di traverso.

GIOVANNI TRIA – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2018 – 2019)

Non è che uno esce fuori fa e revoca. Bisogna tenere presente che in Autostrade sono presenti fondi internazionali che vanno garantiti.

DANILO PROCACCIANTI

Anche la sicurezza andava garantita, sono morte 43 persone.

GIOVANNI TRIA – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2018 – 2019)

Anche nel governo successivo le regole sono state seguite non...

DANILO PROCACCIANTI

In che senso?

GIOVANNI TRIA – MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE (2018 – 2019)

Si facevano dichiarazioni che non si dovevano fare, non si possono creare sbalzi...è una società quotata.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Anche Salvini che era in maggioranza con i Cinque Stelle si dimostra tiepido sul tema. L'ex ministro delle infrastrutture Toninelli ci parla di un incontro a tre sul tema della revoca.

DANILO TONINELLI – MINISTRO INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (2018 – 2019)

Salvini, io mi ricordo che a marzo abbiamo fatto nell'ufficio di Conte una riunione dove dovevamo mettere il sigillo politico alla revoca della concessione. Lui non venne, però dicemmo ok ritroviamoci, facciamo, noi siamo pronti e difatti non l'abbiamo più visto.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

L'allora ministro Toninelli non si ferma e chiede un parere giuridico a un gruppo di lavoro fatto di Avvocati dello Stato e Consiglieri di Stato che a giugno 2019 produce un documento in cui la sostanza è: che la revoca si può fare, ma si possono anche adottare soluzioni diverse: dipende dalla politica, che in quell'estate ha altro a cui pensare. Ad

agosto 2019 Matteo Salvini fa esplodere la crisi di governo dal Papeete. A settembre nasce il Conte due, il premier succede a se stesso ma cambia la maggioranza politica: non c'è più la Lega con i Cinque Stelle ma ad affiancare i grillini arriva il Pd. Casualmente Danilo Toninelli non viene riconfermato ministro.

UGO ARRIGO – PROFESSORE ECONOMIA POLITICA – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MILANO BICOCCA

In un solo giorno Atlantia recupera un miliardo virgola uno di valore aziendale e nell'arco di una settimana recupera circa 2,3 miliardi.

DANILO PROCACCIANTI

Come se la Borsa avesse detto: ci siamo tolti dalle scatole il principale nemico.

UGO ARRIGO – PROFESSORE ECONOMIA POLITICA – UNIVERSITÀ DEGLI STUDI MILANO BICOCCA

E questo è sostanzialmente un'interpretazione plausibile.

DANILO PROCACCIANTI

Lei era un ostacolo.

DANILO TONINELLI – MINISTRO INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (2018 – 2019)

La mia mancata conferma è stata la sconfitta dello Stato. Perché scusate ma io sto facendo il culo a questi signori qua e prima di me nessuno. Atti concessori segreti, controlli fatti da loro stessi. Sa cosa vuol dire il controllato che si autocontrollava?

DANILO PROCACCIANTI

Però Conte era il premier, che responsabilità dà al premier Giuseppe Conte?

DANILO TONINELLI – MINISTRO INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (2018 – 2019)

Conte ha avuto coraggio, ma non ne ha avuto abbastanza. Io mi sarei dimesso se a un certo punto m'avessero detto, tu non revochi vai, stai zitto.

DANILO PROCACCIANTI

Il suo ex ministro Toninelli dice che anche lei non ha avuto abbastanza coraggio.

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)

Ma guardi non è stata una questione di coraggio, io il coraggio ce l'ho messo tutto e vi posso assicurare che c'era tutta la disponibilità, il problema è che tuteli quando sei Presidente del Consiglio l'interesse dello Stato quindi devi, non puoi avventurarti laddove c'è un rischio di contenzioso di 20, 30, 40 miliardi adesso non ricordo.

DANILO PROCACCIANTI

Toninelli in realtà dice che a un certo punto non è stato confermato ministro proprio per questo.

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)

Questo lo deve chiedere a Di Maio, Di Maio poi era leader del Movimento Cinque Stelle e quando c'è stato il cambio di governo, è inutile nascondere che il leader del Movimento Cinque Stelle ha fatto delle proposte diverse, punto.

DANILO PROCACCIANTI

Ma quando lei seppe che non era più ministro, andò a chiedere spiegazioni almeno, cioè, dire, Giuseppe, Luigi, ho fatto qualcosa che, di sbagliato?

DANILO TONINELLI – MINISTRO INFRASTRUTTURE E DEI TRASPORTI (2018 – 2019)

Quando ho visto che l'alleanza era fatta e non c'era un punto con scritto revoca concessione Benetton... ragazzi, che cosa dovevo chiedere? Cioè, mi dovevo umiliare, dovevo litigare, dovevo schiaffeggiare qualcuno?

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Con la nuova maggioranza cambia tutto, il Partito democratico e Italia Viva di Matteo Renzi non vogliono la revoca e anche Conte inizia a parlare di accordo transattivo.

20 FEBBRAIO 2020

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)

Se dovesse arrivare una proposta transattiva da parte, a cura di Autostrade per l'Italia il Governo, lo dico pubblicamente, avrò il dovere di valutarla.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Nel frattempo, la famiglia Benetton intuisce che senza Toninelli il ventre del governo è più molle, e ricomincia a tessere le sue relazioni.

STEFANO FERRARO – EX MANAGER MERRYL LINCH

Lui mi dice... ma, per esempio, su Atlantia lui sta tenendo i rapporti con i Cinque Stelle... sta tenendo i rapporti con Renzi. E mi dice è fondamentale, per esempio chi va a parlare con Conte? Lui mi dice, deve essere uno della famiglia...

ALESSANDRO BENETTON

Sì, sì, sì.

STEFANO FERRARO – EX MANAGER MERRYL LINCH

Poi abbiamo fatto una overview proprio anche dei contatti politici, gli ho dato alcune informazioni, le cose, chi sono i referenti del Pd, le situazioni...per esempio, con i Cinque Stelle... eh... e Alessandro con i Cinque Stelle che riesce a parlarci.

ALESSANDRO BENETTON

Sì diciamo io ho dei contatti per il mio ruolo in Fondazione, chiaramente... là mi... mi viene riconosciuto un ruolo: intanto di essere indipendente dalla famiglia.

DANILO PROCACCIANTI

Nelle intercettazioni viene fuori che la famiglia aveva scelto Alessandro Benetton per le interlocuzioni con Conte, lo dicono loro, ci sono state interlocuzioni in tal senso?

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)

Mai, mai parlato con Alessandro Benetton mai conosciuto, non ricordo mai di averlo incontrato neppure in occasioni ufficiali o altro.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Alla fine però con qualcuno i Benetton avranno interloquito. A luglio del 2020 lo Stato non procede alla revoca. Atlantia, controllata dai Benetton, deve cedere il pacchetto di maggioranza di Autostrade a Cassa depositi e prestiti e i suoi soci. L'accordo viene presentato come un successo al grido: abbiamo cacciato i Benetton.

TG1 - 15 LUGLIO 2020

LUIGI DI MAIO - MINISTRO DEGLI AFFARI ESTERI (2019-2021)

Il ponte è crollato, non hanno assicurato la manutenzione, bene, uno Stato civile li esclude dalla gestione delle nostre autostrade. Stamattina abbiamo concluso il Consiglio dei ministri alle 5 e mezza ottenendo questo risultato.

GIORGIO MELETTI - GIORNALISTA ECONOMICO

In realtà è un accordo assurdo perché stabilisce che i Benetton vendono la società Autostrade alla Cassa depositi e prestiti. Il problema è che non si dice il prezzo.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Non solo in quell'accordo non si menziona nessun prezzo di vendita ma dalle conversazioni private intercettate si capisce che uscire da Autostrade era proprio la soluzione che volevano i Benetton.

ALESSANDRO BENETTON

Per salvare Atlantia noi dovremmo uscire da Aspi... cioè, non la vedo tanto differente 'sta storia qua. Chiaramente ste cose non si possono dire, qui la situazione è salvare il salvabile.

DANILO PROCACCIANTI

Lei aveva fatto della revoca ai Benetton una bandiera dei Cinque Stelle e poi è finita con loro che sono andati via con 8 miliardi.

GIUSEPPE CONTE – PRESIDENTE DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI (2018 – 2021)

È stato un confronto durissimo per costruire un percorso per la revoca, poi alla fine abbiamo acquisito vari pareri, chiaramente c'era un rischio per quanto riguarda il contenzioso serio, perché ricordiamo che erano riusciti a ottenere una concessione di gran favore con delle clausole assolutamente vantaggiosissime e addirittura questa concessione era stata blindata con una legge dello Stato.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Lo Stato avrebbe dovuto controllare che i Benetton investissero, che Autostrade investisse in prevenzione per migliorare lo stato delle strade. Così non è stato, del resto a quello servono i pedaggi, e proprio la mancanza di prevenzione alla fine ha fatto crollare il ponte. Il giorno dopo il governo Conte e alcuni politici annunciano la revoca, vogliono la revoca della concessione ai Benetton, però trovano sul loro cammino degli ostacoli: il primo è una clausola che ha inserito il governo Berlusconi nel 2008 che prevede un risarcimento anche di fronte a una grave inadempienza da parte dello Stato al concessionario dal giorno della revoca fino alla fine della concessione, saremmo arrivati al 2038, insomma è un precedente che non esiste nella storia del diritto commerciale, è anche paradossale perché prevede che il danneggiato risarcisca il danneggiante. Tuttavia per procedere alla revoca sarebbe stato sufficiente avviare un iter che cambiasse questa norma, questa clausola inserita da Berlusconi, è quello che ha tentato di fare Toninelli, però anche qui anche qui trova un ostacolo: questa volta il ministro Tria, ministro tecnico, si è sempre detto che fosse vicino alla Lega, che non firma il decreto interministeriale. Chi avrebbe poi dovuto suggellare dal punto di vista politico l'avvio dell'iter era un incontro a tre tra Toninelli, il premier Conte e Salvini, all'epoca vice presidente del Consiglio, ministro dell'Interno, ma Salvini, dopo aver dato delle rassicurazioni non si presenta a quell'incontro. Poi c'è il Papeete, cade il governo, ne nasce uno di colore giallo-rosso ma nella lista dei nuovi ministri Toninelli non c'è,

ecco, perché? Lo chiediamo a Conte, Conte dice chiedetelo a Di Maio, era lui il leader del Movimento, era lui che sceglieva i nomi. Ecco, però, sta di fatto che la mancanza di Toninelli viene salutata come una bella notizia dalla Borsa: la società Atlantia in un solo giorno guadagna un miliardo di valore di euro e complessivamente in una settimana la società dei Benetton aumenta il valore di 2,3 miliardi. Insomma, alla fine quella che doveva essere una punizione per i Benetton, la revoca, si trasforma in una festa, ci sarà la cessione della società che poi era quello che volevano i Benetton, lo abbiamo capito da una intercettazione, 8,8 miliardi che vengono dati da Cassa depositi e prestiti, e anche un risarcimento di 3,4 miliardi che Autostrade doveva allo Stato, insomma, alla fine lo pagherà Cassa depositi e prestiti, cioè quella che ha in pancia i risparmi dei pensionati.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

L'ennesimo regalo ai Benetton è in un passaggio fondamentale della bozza di accordo che il 23 settembre 2020 il governo invia ad Autostrade dove c'è scritto che il Concedente dà atto che non sussistono le condizioni per formulare nei confronti del Concessionario ulteriori contestazioni di inadempimento. Infine, c'è scritto che non ci saranno conseguenze risolutive e/o revocatorie della Concessione Unica.

GIORGIO MELETTI - GIORNALISTA ECONOMICO

Hanno firmato la resa, gli hanno scritto nella bozza: non abbiamo nessun motivo per farti la revoca e quindi facciamo questa transazione che è subordinata però alla vendita. Dobbiamo metterci d'accordo sul prezzo e tu sai che se il prezzo a te non va bene dici io non vendo e se tu non vendi non si fa la transazione, ma se non si fa la transazione io non posso nemmeno dire ti faccio la revoca.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

Sotto il governo Draghi si perfeziona la vendita. Cassa Depositi e Prestiti insieme a due fondi esteri compra l'88% di Aspi in mano ai Benetton, che quindi incassano 8 miliardi.

GIORGIO MELETTI - GIORNALISTA ECONOMICO

I signori Benetton il giorno che è crollato il ponte Morandi avevano delle azioni Atlantia che valevano mi pare in quel momento venti, ventidue euro. Quattro anni e mezzo dopo si sono ritrovati le stesse azioni che valevano 23 euro anziché 22. Questo è il prezzo pagato dai Benetton per aver fatto crollare il ponte Morandi.

DANILO PROCACCIANTI

Cioè nulla.

GIORGIO MELETTI - GIORNALISTA ECONOMICO

No, hanno guadagnato.

DANILO PROCACCIANTI FUORI CAMPO

La nuova compagine societaria di Autostrade è un rompicapo: l'88% è in mano alla holding HRA che a sua volta è posseduta al 51% da Cassa Depositi e Prestiti, al 24% dal fondo americano Blackstone e a un altro 24 % dal fondo australiano Maquarie, un 5% è nelle mani di un fondo sovrano cinese e infine circa un 7% è di Appia Investments dei tedeschi di Allianz Group. Però ci hanno detto che Autostrade è tornata nelle mani dello Stato italiano.

DANILO PROCACCIANTI

Sembra una barzelletta. C'era un cinese, un americano...

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

Un cinese, un tedesco, un australiano, un americano e un italiano. Chi prende il paracadute? Questa è la barzelletta. Ma è evidente che l'Italia deve fare l'interesse degli italiani e quindi deve cercare di sviluppare. Ma gli altri vogliono solo soldi.

DANILO PROCACCIANTI

Quello che dice lei non è una suggestione, cioè c'è già nei bilanci.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

Certo c'è già nei bilanci. Autostrade che nel '17 faceva un miliardo di utile netto, nel '22 ho fatto un miliardo e due, sta guadagnando di più dei Benetton. Pensiamo agli italiani o pensiamo agli americani?

DANILO PROCACCIANTI

Prima gli italiani.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

Il motto.

DANILO PROCACCIANTI

Questa è la narrazione.

GIAN GAETANO BELLAVIA – ESPERTO DI RICICLAGGIO

Il motto è prima gli italiani, la realtà non è così.

SIGFRIDO RANUCCI IN STUDIO

Insomma, ci mancavano anche i fondi di speculazione a gestire le autostrade, come se non avessero speculato abbastanza coloro che c'erano prima. I Benetton hanno incassato per anni dividendi miliardari, sono riusciti a scampare alla revoca e poi hanno ceduto autostrade incassando oltre 8 miliardi di euro. Però questa cessione è sub iudice. Deve esprimersi la Corte di giustizia europea, alla quale si era rivolta con un ricorso il Tar per stabilire se una cessione di questo tipo dovesse sottostare ad una gara europea: vedremo come andrà a finire. Nel frattempo, Cassa Depositi e Prestiti è proprietaria, con alcuni fondi stranieri, di Autostrade, e i fondi stranieri, hanno però chiesto ad aprile scorso se fosse possibile aumentare i pedaggi. Questo per fare la cosiddetta manutenzione e migliorare lo stato di Autostrade e garantire ovviamente degli importanti dividendi. Però, insomma, sembra la risposta a una lettera che aveva inviato, invece Cassa Depositi e Prestiti che Report ha avuto in esclusiva una vera chicca perché lo Stato finalmente fa lo Stato. E che cosa chiede ai soci? Chiede di poter rispettare quel piano industriale che prevedeva la prevenzione, la manutenzione e il miglioramento delle autostrade anche di fronte a un aumento dei prezzi delle materie prime. Si dice: cari soci, bisogna imparare a risparmiare un pochetto se vogliamo poter effettuare questo piano industriale e mettere in sicurezza le nostre strade e intervenire di fronte a casi di emergenza. Quindi dice dobbiamo dimagrire un pochetto, risparmiare e anche sottraendo qualcosa ai dividendi. Ecco, ribadiamo, è una chicca veramente ecco per gli addetti, anche esperti di economia. Primo caso, forse nella storia della gestione delle concessioni autostradali.